

in materia di armamenti nucleari; nello stesso anno, venne condannato con un processo segreto senza giuria; in realtà, Vanunu non aveva rivelato piani segreti a potenze straniere bensì aveva reso pubblico un progetto illegale e clandestino, sconosciuto alla stessa popolazione israeliana, e denunciato che Israele, tra gli anni '70 ed '80, anche aveva sviluppato un vasto arsenale di armi nucleari, in violazione di tutti i trattati internazionali vigenti;

dopo aver trascorso 18 anni in carcere, di cui 11 in completo isolamento, fu rilasciato nell'aprile 2004 per fine pena; tuttavia, lo scorso 12 novembre Vanunu è stato nuovamente arrestato a Gerusalemme Est mentre si trovava nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio; un folto gruppo di uomini armati, appartenenti all'Unità di polizia israeliana contro i crimini internazionali, ha fatto irruzione nella chiesa e prelevato Vanunu dalla sua abitazione, posta nel complesso stesso del monastero; l'accusa, anche in questo caso, è quella di aver passato, « informazioni classificate » sul nucleare militare di Israele;

secondo quanto riferito dalla polizia israeliana, nella sua stanza sarebbero stati inoltre trovati documenti e materiali di notevole rilevanza;

appare estremamente improbabile che Vanunu, sottoposto a regime di strettissima sorveglianza, abbia potuto raccogliere nuove informazioni sugli sviluppi dell'arsenale nucleare posseduto da Israele, tanto che è lecito ritenere che il nuovo arresto sia dovuto in realtà al fatto che egli, uscito di prigione, abbia continuato a denunciare e a rilasciare dichiarazioni alla stampa circa la presenza di armi nucleari in Israele;

quella di Vanunu, dunque, a giudizio dell'interrogante, appare una vera e propria persecuzione contro una persona che ha l'unica colpa di aver svelato al mondo i pericoli per la pace derivanti dai piani di armamento nucleare attuati da tempo dallo stato di Israele; attualmente il tecnico israeliano continua a essere sottoposto

a rigide misure di sicurezza e gli è impedito di parlare con esponenti della stampa —:

se non ritenga doveroso e urgente mettere in campo ogni utile iniziativa presso le opportune sedi diplomatiche e la comunità internazionale per porre fine a quella che appare come una vera e propria persecuzione ai danni di Mordechai Vanunu e affinché gli sia restituita la libertà e il pieno godimento dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che questi ha recentemente dichiarato che al tempo del suo primo arresto aveva sperato, dopo aver rivelato di essere stato rapito a Roma, che l'Italia chiedesse il suo rilascio, ipotizzando in seguito, non essendo il nostro governo intervenuto, un coinvolgimento dei servizi italiani nel suo sequestro. (4-11704)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Mestre il Processo d'appello contro i vertici di Enichem imputati di « omissione di cautele, omicidio plurimo colposo, disastro ambientale e avvelenamento delle acque »;

nel corso del dibattimento l'Avvocatura dello Stato ha chiesto come risarcimento il pagamento da parte di Enichem di una cifra pari a 600 milioni di euro, oltre al ripristino ambientale dei suoli e delle acque contaminati;

nell'ottobre del 2001 è stato raggiunto un accordo tra lo Stato e la Montedison nell'ambito dello stesso procedimento giudiziario;

i quotidiani (*La Nuova Venezia* e *il Gazzettino di Venezia*) riportano la notizia secondo la quale sarebbe in atto il tentativo di giungere ad un accordo, analogamente a quanto avvenuto per la Montedison, anche con Enichem; anzi sarebbe in corso un carteggio in tal senso con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Gianni Letta;

l'accordo dell'ottobre del 2001 tra lo Stato e la Montedison, nel tempo, si è dimostrato difficilmente applicabile e scarsamente vantaggioso per la collettività —:

nel caso rispondessero a verità le affermazioni dei giornali locali, il contenuto della transazione tra lo Stato e l'Enichem. (5-03716)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi quasi tutta l'Italia è stata investita da un'ondata di maltempo che ha creato grossi disagi alla popolazione e ingenti danni alle infrastrutture e alle attività produttive, provocando anche alcune vittime;

le gravi condizioni meteorologiche hanno interessato soprattutto la regione Calabria dove forti piogge e raffiche di vento hanno flagellato buona parte del territorio;

la situazione è stata particolarmente drammatica sulla costa ionica calabrese dove si è abbattuta una violenta tromba d'aria che ha determinato enormi disagi ai residenti e gravi danni alle arterie viarie e a numerosi edifici pubblici e privati;

a causa dei forti allagamenti e smottamenti alcuni tratti stradali sono rimasti chiusi per molte ore e diverse abitazioni sono state evacuate per il rischio di frane;

il maltempo ha provocato notevoli problemi, oltre alla circolazione stradale,

anche a quella ferroviaria, dal momento che i violenti temporali hanno mandato in « disconnessione » gli impianti dell'alimentazione elettrica e alcuni convogli regionali sono rimasti fermi nelle stazioni, causando gravi disagi ai passeggeri;

tutte le forze e i mezzi in dotazione alle amministrazioni provinciali e regionali sono stati impegnati senza sosta sui luoghi maggiormente colpiti nello sgombero dei detriti che intralciavano la circolazione e nella riduzione degli inconvenienti creati dalle forti piogge;

sono in corso i dovuti sopralluoghi ed accertamenti per valutare l'esatto ammontare dei danni causati alle infrastrutture e alle produzioni dall'ondata di maltempo abbattutasi in Calabria;

la giunta regionale calabrese ha deliberato di richiedere al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni arrecati dagli eventi meteorologici verificatisi nei giorni scorsi —:

quali misure intenda adottare per procedere al più presto all'esatta stima dei comuni interessati dal maltempo e alla quantificazione dei danni subiti;

quali interventi intenda urgentemente intraprendere per l'immediato ripristino delle infrastrutture viarie e della funzionalità ed agibilità delle strutture pubbliche e private, riducendo al minimo i disagi per le popolazioni colpite e garantendo un tempestivo sostegno in termini economici. (4-11685)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa risulta in costruzione un edificio blindato denominato « OPEC II » presso il centro ricerche Casaccia dell'Enea. All'interno di questo edificio dovrebbero essere stoccati rifiuti nucleari;

originariamente l'edificio doveva servire per il solo stoccaggio dei rifiuti definiti « interni » cioè esclusivamente di provenienza dai laboratori dell'Enea della Casaccia;

in base alle dichiarazioni dello stesso direttore del centro ricerche dell'Enea, il sito potrà contenere rifiuti raccolti dal Nucleco, e cioè anche da rifiuti ospedalieri definiti a bassa radioattività;

presso la Casaccia sono già stoccati rifiuti nucleari condizionati, i quali sarebbero tenuti in capannoni;

risulterebbe che la Sogin starebbe effettuando lavori all'interno del centro ricerche Enea della Casaccia, per non meglio specificate ragioni di sicurezza —:

se l'edificio « OPEC II » ospiterà rifiuti interni o anche esterni, di quale categoria e nel caso, se l'ubicazione del sito di stoccaggio sia compatibile con quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 2003, n. 368;

se i rifiuti che verranno stoccati nell'edificio saranno precedentemente condizionati e nel caso in quale località e con quali garanzie riguardo la riduzione effettiva dell'attività irraggiante;

quali iniziative intendano assumere i ministri in indirizzo per garantire la sicurezza del deposito in una zona evidentemente sensibilissima per la enorme vicinanza alla capitale. (4-11720)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La Fuzzi SPA con sede legale a San Giovanni in Marignano (Rimini), azienda che produce maglieria e capi in tessuto, ha usufruito dei contributi previsti dal con-

tratto d'area della provincia di Potenza per un importo complessivo, per quanto risulta all'interrogante, superiore a 5 milioni di euro gran parte dei quali a fondo perduto;

l'azienda si era impegnata a garantire l'occupazione stabile di 43 unità, di cui almeno il 20 per cento provenienti da aziende ex 219/81 dismesse;

l'azienda dal settembre 2002 ha raggiunto un livello occupazionale oltre le 43 unità fino a 48, di cui l'85 per cento con contratti di formazione lavoro, usufruendo quindi di altri benefici pubblici;

ma nel settembre 2004 allo scadere dei primi contratti di formazione lavoro, la Fuzzi per 16 unità non trasformava in assunzione a tempo indeterminato i contratti suddetti;

dei 40 contratti di formazione lavoro attivati allo stato soltanto 7 sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato;

con la motivazione della crisi del settore e della mancanza di commesse l'azienda romagnola, oltre a non mantenere come si era impegnata a fare, le 43 unità previste dal contratto d'area, ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 8 unità e per 13 settimane;

gli occupati attuali sono quindi 26. La riduzione di personale ha portato alla chiusura di 3 reparti su 4: confezione, lavaggio e stiro, trasferendo le lavorazioni dei reparti chiusi fuori dalla Basilicata e in alcuni casi all'estero, probabilmente in uno dei Paesi dell'Est o in Cina;

allo stato è in produzione soltanto il reparto tessitura, dove al massimo occorrono 12 addetti;

quello della Fuzzi è l'ennesimo caso di vera e propria « incetta » di fondi pubblici compiuta da imprenditori senza scrupoli, spesso calati dal Nord, che hanno attinto a piene mani dai fondi destinati allo sviluppo industriale ed occupazionale della Basilicata e del Mezzogiorno;